

E di giorno al lavoro

«Matti» in cura ricoverati in una stalla

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

In dodici dormivano in una vecchia stalla, restaurata in fretta e furia, lavoravano nei campi e pulivano le loro stanze. Malgrado fossero malati di mente. Erano «ospiti» di una struttura, illegale, gestita da un medico che dice di averli sottoposti ad un «programma di riabilitazione d'avanguardia». In realtà secondo i carabinieri di Fomia, un paese del basso Lazio, pur di non perdere gli introiti che i pazienti gli garantivano, il dottore non si era fatto scrupoli e senza pensarci due volte li aveva trasferiti in quella struttura fatiscente, in campagna, certo di sfuggire ad ogni controllo, dopo il sequestro della cura di cui era corresponsabile.

E non è la prima volta, secondo gli inquirenti, che i degenti venivano trasferiti da un luogo all'altro per raggiungere gli ordini di chiusura che piombavano sulle strutture gestite dal professionista e i suoi colleghi.

Quando ieri mattina i militari, accompagnati da un ispettore di igiene mentale, sono arrivati nelle campagne di San Cosimo e Damiano, un piccolo paesino dell'entroterra di Fomia, si sono trovati davanti una situazione al limite della decenza. Soltanto a pochi chilometri c'è Latina, con le sue fabbriche e i suoi palazzoni. Una realtà che sembra lontana mille miglia da quella costruzione arrangiata, con il tetto pericolante e priva degli allacci alla rete idrica e fognaria. Il veloce restauro non era riuscito a cancellare le tracce dell'antica destinazione: un ricovero per bestie, dove il medico aveva deciso invece di «ospitare» i suoi pazienti.

Squallore e pressapochismo erano il tratto distintivo: quattro locali adibiti a stanze, con tre letti l'una, soltanto un medico, F. C., 42 anni, un cuoco e un infermiera. Tanto bastava per mandare avanti la struttura. Agli inquirenti, che hanno denunciato tutti per aver violato le leggi sul ricovero delle persone psicotiche - il medico ha spiegato che non c'era bisogno di altra forza lavoro perché i degenti, inseriti in un programma di riabilitazione all'avanguardia, pensavano a tutto. Lavoravano i campi, preparavano conserve e pulivano i locali. Insomma le forze dell'ordine, stando a quanto ha precisato F. C. in un comunicato, hanno interrotto un «lavoro importante».

Non la pensano così i carabinieri, che sono certi di trovarsi di fronte ad un professionista senza scrupoli. Il medico in questione, infatti, è il corresponsabile di «Villa Marina», una casa di cura di Sessa Aurunca chiusa nelle scorse settimane perché priva dei permessi necessari. «Siamo sicuri che il medico, a seguito della chiusura di villa Marina, dove aveva portato i suoi pazienti dopo il sequestro di un'altra casa di cura - dicono i carabinieri - ha deciso per un nuovo trasferimento, questa volta nella vecchia stalla. Tutto per una questione di soldi e non per il programma di riabilitazione di cui parla». Tanto che, sottolineano, la struttura era stata avviata senza aver chiesto alcuna autorizzazione. L'inchiesta, tuttavia, non può ancora dirsi conclusa, a causa di molti aspetti non ancora chiariti, come il ruolo dei familiari, ad esempio. L'attività del dottor C. infatti non poteva avvalersi di fondi pubblici, dato che era del tutto illegale, dunque le uniche entrate erano rappresentate dalle pensioni e dalle indennità di accompagnamento che i parenti riscuotevano e poi gli giravano. «Stiamo valutando se ci sono gli elementi per denunciare per abbandono di minore anche i familiari dei pazienti, quindi l'inchiesta è tutt'altro che conclusa», dicono i carabinieri del comando provinciale di Latina. Nel frattempo i dodici pazienti sono stati trasferiti in strutture pubbliche tra Caserta e il basso Lazio.

Università Ministero su esami irregolari

ROMA. Sul caso sollevato dal Codacons, relativo alle irregolarità degli esami di profitto in alcune università, il ministero ha promosso «un'azione d'indirizzo», con cui si invita gli atenei, che non l'abbiano fatto, a definire la composizione delle commissioni d'esame attraverso i regolamenti didattici. In una nota indirizzata ai rettori e ai direttori degli istituti universitari, si ricorda che la legge sull'autonomia universitaria del '90 demanda al regolamento didattico d'ateneo la determinazione delle prove di valutazione e la composizione delle commissioni. Insomma non c'è bisogno di una legge nazionale, per superare il vincolo dei tre commissari previsto dal regolamento del '38. Alcuni regolamenti didattici approvati dal ministero hanno già rivisto la composizione delle commissioni. L'invito agli atenei, che non abbiano ancora definito il regolamento, è a disciplinare, stralciandola, la materia esami.



Mario Dondero

Il sindaco: flussi turistici programmati per il Giubileo 2000

Cacciari: «A Venezia solo su prenotazione»

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

VENEZIA. Milano da bere? Venezia da pagare. Nel 2000, proprio una nuova epoca, andrà così: in laguna nessuno riuscirà ad arrivare se non avrà pagato biglietto e preavviso del suo viaggio. «Proprio così: chi non prenota, non entra». Il messaggio lo lancia il sindaco, Massimo Cacciari. Per raggiungere il centro storico «bisognerà aver prenotato: non una mostra, un albergo o il ristorante, ma l'intera città. Non c'è altro sistema».

Ma per che cosa? Per tutelare Venezia dall'«effetto 2000», la gran calata di turisti di fine millennio e di pellegrini diretti al Giubileo romano, che il sindaco-filosofo giudica «un impatto pacifico nelle intenzioni, devastante negli effetti». Soprattutto in una città che di turismo sta scoppiando.

Così, via al progetto che, in piena sintonia con l'Anno Santo, ha la sigla «Pio». Evoluto dire «prevedere-infrastrutturare-governare». Prevedere i flussi turistici, predisporre terminali e servizi, governare le masse di visitatori. Come? Appunto, con una rete internazionale di prenotazioni e pre-pagamenti obbligatori degli arrivi. Chi non si adegua, non sarà accolto: troverà parcheggi vietati, mostre sbarrate, trasporti inaccessibili... Una città a numero chiuso, non di nome ma di fatto?

La gente, la troppa gente, è l'eterno incubo di Venezia. Sullo scoglio è naufragato nel 1990 il progetto demichelisiano dell'Expo del 2000. Prevedeva di attirare in città da 250.000 a 400.000 visitatori al giorno. Giudizio unanime: una follia. La città, è un dato costante e ormai pacifico di mille studi, non regge più di 25.000 turisti al giorno. Oltre quella cifra - che

in realtà è superata quasi sempre - i servizi pubblici vanno in passivo. Salendo di numero, l'intero centro si blocca, scoppiano i vapori, si intasano le calli, non ci si muove più, si danneggiano i monumenti più delicati. Negli epicentri - l'ormai celebre concerto del Pink Floyd, certi giorni di Carnevale, la Pasquetta - con la gente oltre i centomila, è un disastro peggiore dell'alta marea.

Nel Duemila, questa gente in più arriverà, oltre al solito? Venezia è una delle porte d'ingresso del Giubileo, passeranno i pellegrini dell'est, va da sé che sarà difficile evitare la sosta, la visita, con la calamità del fascino internazionale della città. I numeri, a questo punto, contano relativamente. Francesco Pedrini, direttore marketing del consorzio «Venezia Ricerca», sbuffa: «Le stime sono fluttuanti. Il Giubileo porterà dai 15 ai 60 milioni di pellegrini in Italia, chiaro che più si alza il numero più si alza l'allarme, ma a noi interessa relativamente: comunque vada, saranno sempre troppi. Sono eccessivi, i visitatori, già adesso, dodici milioni l'anno. Venezia è l'unica città che non cerca turisti, semmai cerca di dissuaderli. E può permettersi anche certi lussi: in molte chiese si entra pagando, per sposarsi nel salone centrale del comune si sborsa un milione di lire, una foto «professionale» di palazzo Ducale costa dalle centomila in su, forse diventerà a pagamento anche l'ingresso a San Marco».

Al consorzio il comune ha affidato l'incarico di predisporre gli studi per il «Pio». Che vuol dire dover prenotare l'intera città? «Vuol dire, intanto, lanciare un chiaro messaggio inter-

nazionale: per chi non prenota il suo arrivo, singolarmente o tramite le agenzie di viaggio, Venezia sarà un macello. La comitiva in torpedone non ha prenotato il parcheggio? Il pullman sarà respinto sul Ponte della Libertà. Non hai prenotato la visita al museo, a palazzo Ducale? Non entrerà. Ad Atlanta hanno fatto così e funzionava».

Non manca, a Petri, la chiarezza. E se un cittadino qualsiasi deve recarsi improvvisamente a Venezia? «Vuoi venire? Telefoni ai parcheggi. Prenoti il posto per tempo, se c'è. Paghi in anticipo con la carta di credito. Senno resti a casa, o prendi il treno: chi arriva in treno non ci preoccupa». Naturalmente, entro il 2.000 l'intera città andrebbe automatizzata, computer e sistemi di prenotazioni internazionali ovunque, un investimento stimato in 50 miliardi. E c'è anche un altro progetto, per parare le temute invasioni: si chiama «Adriatic Gateway», l'ha promosso sempre il comune d'accordo con porti, aeroporti e altre città della costa adriatica.

Si tratta di organizzare un massiccio sistema di navi e traghetti su cui caricare, a Trieste, il grosso dei pellegrinaggi in arrivo dall'est, per poi sbarcarli a Ravenna, Ancona o Pescara, evitando così l'intasamento di strade già ora sovraccariche come la tangenziale di Mestre o la statale Romea. Ammesso, ovviamente su prenotazione, lo sbarco temporaneo a Venezia...

Che resta? Infrastrutture da terminare in tempo, soprattutto il terminal di Tessera. E soprattutto soldi da trovare, mentre degli stanziamenti del Giubileo non si sa nulla. Venezia starà anche morendo di turismo, ma vende cara la pelle.

I verbali dell'inchiesta telepromozioni

«Sponsor, mi dia quello che può»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. «Mi dia quello che può», dice Rosanna Lambertucci allo sponsor riluttante all'idea di pagare un extra per una telepromozione a «Più sani, più belli». Mara Venier la sapere tramite il suo manager che se lo sponsor non paga lo spot promozionale verrà affidato a un'anonima valletta, mentre se arriva qualche milione «sarebbe stata anche disposta a mangiare il prodotto in diretta». Il manager di Baudo spiega che senza soldi per la telepromozione «Pippo si sarebbe innervosito...». E così via. Sono decine i racconti dei responsabili del marketing delle aziende sponsorizzate dei programmi Rai e a decine raccontano di richieste esplicite di denaro da versare direttamente ai divi della televisione, dopo che già il dovuto era stato pagato alla Sipra, l'agenzia che cura la pubblicità della Rai. Per il pubblico ministero milanese Giovanni Ichino vi sarebbero, in questi episodi, gli estremi per la contestazione del reato di concussione, perché Pippo Baudo, Mara Venier e Rosanna Lambertucci sono per contratto incaricati di pubblico servizio. Ma il loro «atteggiamento partecipativo» durante gli spot in diretta aveva un prezzo.

Ma vediamo più da vicino alcuni degli episodi ricostruiti nelle 64 pagine della richiesta di rinvio a giudizio presentata al giudice per le indagini preliminari Sergio Piccini Leopardi che ora dovrà decidere se mandare sotto processo le tre stelle del piccolo schermo. Uno dei più clamorosi lo ha raccontato agli inquirenti Maria Vittoria Manzoni, responsabile del marketing della Galbani. Lo scenario iniziale è l'hotel Palace di Milano, dove è stato fissato un incontro faccia a faccia con Rosanna Lambertucci. La conduttrice di «Più sani, più belli» spiega che «l'immagine di benessere» che si è creata con il pubblico sarebbe stata automaticamente trasferita sui prodotti nel corso delle telepromozioni, ma tutto questo ha un costo. Di qui la richiesta di denaro

«per poter meglio studiare la strategia migliore per presentare il prodotto nel modo più soddisfacente» e «per costruire qualcosa di più importante per il futuro». Ma tutto ciò viene accompagnato dalla minaccia che se la Galbani non avesse pagato, Rosanna Lambertucci non avrebbe tenuto direttamente il momento promozionale ma l'avrebbe demandato a una valletta. «La Lambertucci - scrive il pm Ichino riassumendo la testimonianza del manager della Galbani - cercava a tutti i costi di ottenere qualcosa e a un certo punto aveva detto «mi dia quello che può». Dopo quell'incontro la presentatrice telefona alla Galbani per sapere se a Maria Vittoria Manzoni aveva cambiato idea, ribadendo la prospettiva della valletta. La Galbani protesta presso la Sipra e il dottor Reali, dirigente dell'agenzia pubblicitaria della Rai, interviene presso Rosanna Lambertucci per farle rispettare il contratto. Questa, richiama la signora Manzo-

ni «quasi stizzita» del fatto che la manager avesse «tradito quello che era un segreto tra lei e me», annuncia che avrebbe eseguito per lei il momento promozionale, ma «chiedendo quantomeno il regalo di qualcosa di valore, forse più facile per l'azienda da scaricare in contabilità».

Non è diverso l'atteggiamento con gli sponsor di Mara Venier. Nell'ambiente era noto che «Mara è un tipo difficilissimo», e il suo manager, Vincenzo Marangoni, andava a chiedere soldi in più alle aziende che volevano vedere i propri prodotti reclamizzati dalla bionda conduttrice di «Domenica In». «Quando le dicevo che le aziende non pagavano e non accettavano la mia proposta, si incattiviva anche - racconta lo stesso Marangoni agli inquirenti - io le dicevo che se non accettavano non potevo farci niente. Quando non c'era la chiusura del contratto si arrabbiava. Era dunque tenuta al corrente delle trattative in corso». E ne sa qualcosa Annamaria Giammiro, responsabile del settore Sponsor dell'agenzia Carat Expert, che ha ricevuto le richieste di denaro da parte di Marangoni per le telepromozioni che Mara Venier avrebbe dovuto fare per Galbani, Disneyland, Philips e Buenavista. Anche in questo caso la «trattativa» è accompagnata dalla minaccia che «se non ci fosse stato compenso, la telepromozione sarebbe stata affidata a una valletta e non alla Venier; invece, nel caso di versamento di un compenso, la Venier sarebbe stata anche disposta a mangiare il prodotto in diretta». Il campionario di ricatti posti agli sponsor si arricchisce con «mal di testa» che interpongono la registrazione degli spot delle aziende che, guarda caso, non hanno pagato e con le lettere di protesta alla Sipra per l'atteggiamento infastidito e distaccato tenuto dalla Venier durante la telepromozione. Con il risultato che, a un certo punto, chiede alla Rai di escludere dall'offerta di telepromozioni i programmi condotti dalla Venier, «con un conseguente minore introito per la Rai - annota il pubblico ministero - di circa 11 miliardi e mezzo».

Numerosi sono anche gli episodi che riguardano Pippo Baudo, e di questo si è scritto molto già nei mesi scorsi. Nella richiesta di rinvio a giudizio, il pm Giovanni Ichino ricorda le testimonianze che spiegano che nell'ambiente della Rai alcune aziende erano note come «gli sponsor di Pippo» e ricostruisce i passaggi del denaro che poi sarebbe finito nel labirinto di conti e società della galassia Baudo, alcune delle quali con sede all'estero. La procura è ancora in attesa delle risposte alle proprie richieste di rogatoria internazionale formulate proprio per poter vedere chiaro chi e quando ha pagato Superpippo. Forse solo in quei conti esteri ci sono le riposte che ancora mancano anche per il filone di inchiesta che riguarda il festival di Sanremo.

PARCOPRODUCE
Prima esposizione del sistema dei parchi ed aree protette
Regione Marche - Fiera di Ancona
FIERA DI ANCONA 14 - 17 NOVEMBRE 1996
Nell'ambito della manifestazione è previsto, in collaborazione con il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il
CONVEGNO: "L' ECONOMIA DEI PARCHI"

Giovedì 14/11/96 ore 14.30
Presiede: Armando Sarti - Presidente V Commissione Autonomie locali e Regioni-Cnel

INTERVENTI PROGRAMMATI:
Prof. Carlo Alberto Graziani Presidente Parco Nazionale dei Monti Sibillini
Dr. Antonio Compagnoni Responsabile relazioni esterne AIAB
Dr. Nicola Stolfi Responsabile settore territorio e ambiente CIA
Dott.ssa Micaela Solinas Dipartimento conservazione e natura CTS
Dr. Antonio Renuzza Direttore Federazione cooperative turismo e cultura
Dr. Giancarlo Sangalli Segretario Generale CNA
Prof. Franco Pedrotti Università di Camerino
Prof. Antonio Calafati Università di Ancona
Dr. Giampiero Lupatelli Coop. Architetti-Ingegneri di Reggio Emilia
Dr. Arturo Osio Resp. Rapporti Istituzionali WWF Italia
Dr.ssa Patrizia Bollini Società Imprenditorialità giovanile L. 44

ore 17,30 Conclusioni

Seguirà alla presenza del Ministro dell'Ambiente ED O RONCHI, L'INAUGURAZIONE UFFICIALE DELLA FIERA

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

L'UNITA' VACANZE

LA NEVE A LIVIGNO
(min. 25 partecipanti)

Inizio del soggiorno il 2 gennaio 1997
Durata 6 giorni (5 notti)

Quota di iscrizione lire 465.000
supplemento camera singola lire 120.000
diritti di iscrizione lire 20.000

La quota comprende: Il soggiorno in camere doppie presso il Club Hotel Margherita (3 stelle), la mezza pensione, il cocktail di benvenuto, la tessera Club e l'assicurazione. Il Club è situato in posizione panoramica a un chilometro dal centro e dagli impianti del Carosello e a cinquecento metri dagli impianti del Mottolino (servizio di skibus gratuito). Tutte le camere sono dotate di servizi privati, telefono, frigorifero e televisore a colori. Le attrezzature dell'albergo: ristorante, bar, sale soggiorno, giochi e TV, sala con camino, biliardo, sauna, ascensore, parcheggio, deposito sci, garage (a pagamento). A disposizione dei bambini il miniclub. Sono previste attività sportive, di animazione, giochi e tornei. **NOTA. Piano sconto per le famiglie con i bimbi in camera: lo sconto del 50% per il bambino dai 2 ai 6 anni e il 20% di sconto per i bambini dai 6 ai 12 anni.**

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
Numero Verde
IME 167-341143

È in edicola
'Il cammino dell'uomo'

LA STORIA
Dalle origini ai giorni nostri
SU CD-ROM

Oltre due ore di racconto con 600 immagini fotografiche, filmati originali, documenti storici, schede di approfondimento, 2.000 notizie e un gioco interattivo

Cd-rom+guida a sole L. 30.000
L'Unità iniziative editoriali